

Abbonamenti per Pola e tutta l'Italia:

Anno Lire 28. — Semestre Lire 15. — Trimestre Lire 8. —

Una copia cent. 10 di Lire

Redazione e Amministrazione: Via Sissano 3 — Telefono N. 159

Manoscritti non si restituiscono.

L'AVVENIRE

(giornale con il "Gazzettino di Pola")

Prezzi delle inserzioni: per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi commerciali Lire — 20; avvisi mortuari, di matrimonio, comunicati, ringraziamenti Lire — 40. Avvisi economici Lire — 84 la parola; lassa minima Lire — 40. Notizie nel corpo del giornale Lire 2. — per riga, corpo 10 (con l'approvazione della redazione). Tutti i pagamenti anticipati. Gli avvisi inviati per posta devono essere accompagnati del relativo importo.

L'avvenire economico di Pola

"Iniziamo oggi la discussione sui problemi più urgenti della nostra città e dell'Istria. Le nostre colonne sono aperte a chiunque voglia esporre o proporre progetti, siano utili e attendibili. I rami della vita devono essere sviluppati: industria, commercio, agricoltura, navigazione. L'Istria deve già oggi affrontare il suo problema economico del futuro immediato. Confidiamo che il nostro giornale possa successivamente accogliere il pensiero di tutti coloro che vogliono oltre il loro "io" meschino e partecipano attivamente alla vita della nazione."

La guerra mondiale spezzò l'asse intorno al quale girava la vita economica de' popoli. A un'attività destinata a nutrire una vita pacifica, la guerra sostituì la vita bellica, la guerra, l'economia di guerra. L'industrialismo europeo saldo e robusto per vita secolare, resistette e subì la trasformazione mirabilmente. Tutto il mondo s'impovvisò in una gigantesca officina bellica. I paesi che erano a pena passati dalla fase agricola a quella industriale, si spinsero entusiasmamente innanzi e industrializzarono con una rapidità prodigiosa tutta la loro vita. E questo uno de' grandi vantaggi che lascia la guerra. Perché non c'è paese — fatte rarissime eccezioni — cui l'industria non si sia talmente sviluppata da sofferire almeno in parte a' propri bisogni. E l'industria di guerra fu instaurata con la visione delle prossime pace, in modo che il passaggio tecnico sarà attuabile senza sforzo. Gli stati poi entrati in guerra e divisi da centinaia di migliaia di chilometri di trincee, si chiusero in collettività enormi, che fecero vita da sé. Il trascinarsi lento della guerra mise tutta la vita statale in tale sforzo, che, quando si corresse a sistemi che parevano prima della guerra utopistici e che invece si dimostrarono indispensabili. Così si staccarono industrie anche estranee alla guerra, rami della vita economica lasciati al gioco delle attività individuali; e una grande parte del programma collettivistico diventò una realtà, imposta dalle circostanze. Il principio individualistico subì quindi delle forti restrizioni; e l'individuo sentì specialmente in questa guerra, che l'atomismo sociale è un non senso, mentre la vita è violenta coazione delle individualità in organismi ciclopici, ne' quali il pulsare isolato della individualità è a pena percettibile. La guerra anche nella sua materialità esterna si dimostrò movimento di giganteschi centri, in cui si combatterono a lungo, finché alcuni giacquero sconfitti al suolo.

La grande trasformazione che mutò faccia al mondo, conseguenza immediata della guerra, non fu però assunta in una breve istante. Quando il nostro giornale potrà aver il favore di maggior spazio, lasceremo che gente specializzata esamini lentamente tutte le linee del mutamento. È un fatto indiscutibile però che noi ci muoviamo oggi su tutt'altra base economica del periodo precedente alla guerra. E anche le nostre tormentate masse lo sanno bene, nell'impaccio doloroso che vien loro imposto per rendere possibile il mozione approvvigionamento della casa. Come tutte le vite politiche del mondo e ogni sospesa al filo delle decisioni che prenderanno gli uomini dell'Intesa, che si sono raccolti a Parigi; così tutta la vita economica dell'umanità prenderà il suo moto da quelle decisioni.

Non tutti si devono sorgere, a quali saranno concessi più o meno degli sbocchi al mare; vecchi stati verranno arrotondati e in essi saranno congiolati pezzi di territori industriali, porti marittimi, scali commerciali, e così potranno conservare o potranno perdere o potranno aumentare la loro precedente prosperità. Nella nuova vita statale in cui entrano, sarà l'economia nazionale, che detterà le sue nuove leggi. Ma tutto deve essere alio da delle decisioni del congresso della pace. E quest'ultima si quadrerebbe al punto se già dovunque non si agissero sulla stampa i problemi che dalla pace attendono la loro soluzione. E ciò viene giustamente fatto, perché nella vita di uno stato, se non è fatta sentire la voce de' singoli interessati, lo stato oppresso da tanti problemi, non è orecchio attento e occhio vigile per sentire e vedere tutto.

La classe lavoratrice — il cui avvenire specialmente ci interessa e si è intuito il momento che passa e si è già mosso per il suo avvenire economico. La nostra classe lavoratrice non dovrebbe stare in panchette, attendendo che le cose si muovano da sole. La nostra città avrà anche in parte suggellato il suo destino economico

dal congresso della pace. Se venisse deciso il disarmo dovunque, la nostra città dovrebbe correre a ripari, perché è cosa ovvia, tutta la vita economica cittadina è in dipendenza assoluta dell'esistenza e del mantenimento nella sua vecchia efficienza dell'arsenale di guerra. Ma il torbido cielo, che ancora appannisce l'anima dell'Europa, fa prevedere che neanche questa guerra risolverà il problema degli armamenti con una soluzione netta e decisa. Potrà essere imposto un freno; potranno essere concluse delle convenzioni, dettate più dall'insopportabile peso de' debiti pubblici, le quali impediranno che tutte le risorse della vita vengano inoltrate dall'antico Moloch. Ma se anche per ipotesi, che è la più probabile, il disarmo completo non dovesse essere sanzionato dalla conferenza della pace, il problema economico di Pola non è con ciò ancora risolto. Entrati nella vita economica nazionale italiana, il porto di Pola viene subordinato a porti italiani già esistenti. L'Italia è ricca di cantieri navali militari, e per quanto la sua flotta dovesse essere domani anche aumentata per la difesa dell'Impero, troverà per tutti i vecchi cantieri quel lavoro necessario a dare uno sviluppo ulteriore alla sua forza navale.

L'Italia è venuta a Pola e nelle altre terre redente non soltanto per redimere nazionalmente i suoi figli, ma per atzare il loro piede di cui, nonica. Noi nel passato, pur essendo Pola, il grande ed unico cantiere di uno stato poderoso, eravamo economicamente de' paria. Perché l'Austria aveva considerato sempre le terre italiane come terre di dominio, e aveva anche intuito la possibilità di vederle un giorno sfuggire. I denari che venivano gettati in certi punti delle nostre terre, per necessità militari dello stato, finivano ad impinguare gli stranieri e non già gli italiani, i migliori e più lucrosi posti erano conferiti a stranieri, imprese straniere soltanto potevano levare né conosci i lavori più redditizi. Un esercito di impiegati, di ingegneri tedeschi o importati da altre provincie austriache trovava qui il facile guadagno. A noi era preclusa ogni via; neanche gli uffici pubblici, ne' quali sarebbe stata assolutamente necessaria, la partecipazione dell'opera italiana, se non in casi rarissimi e coi più dolorosi sacrifici, per que' pochi che sfidavano tutte le più avvilenti umiliazioni, e si battono a' loro onori italiani da parte dell'Austria, che non ci voleva soltanto nazionalmente e politicamente schiavi; ma si cingeva economicamente, riducendo il nostro popolo ogni giorno più miserabile, fortunatamente per sempre morta. E noi abbiamo di fronte al proletariato sostenuto sempre l'assoma: che la schiavitù nazionale equivale alla schiavitù economica; e che la redenzione nazionale avviene al seguito del risorgimento economico del popolo italiano.

Il ricongiungimento definitivo alla madre-patria discioglie per il nostro popolo un grande avvenire. L'Italia esce dalla guerra trionfante e magnifica: in vita slanciatasi, in un avvenire in cui, tutte le energie rigorose del popolo italiano, che anno dimostrato durante la guerra la loro potenza (cosa ancora a' nostri comprovinciali pur troppo ignota e che noi vorremmo un giorno a lungo illustrare), si dilateranno nella penisola, nelle terre redente, nelle colonie, per fecondare quello che secoli di schiavitù e successivamente dopo il risorgimento, mezzo secolo di lenta e faticosa organizzazione interna, avevano lasciato latere. L'Italia è un paese europeo, libero, intelligenza, tenace, resistente. È risaputo che questo austro-popolo lavoratore si costruì le più grandi opere mondiali. Fino a ora dell'Italia che tutti i sorrisi della bellezza, un gigantesco officio, che presto cancellerà i pesti lasciti della guerra, e trasmetterà a' nipoti una fiorente nazione, esuberante di forze e vigorosi. La vita è un fiato incommensurabile sorriso alla nostra nazione; l'avvenire che i martiri sulle roccie del Carso, sul Piave, sul Grappa, coi loro sangue ci donarono. Ma se l'Italia è tanta signora di vittoria nella gara concorrente che ucciderà alla guerra, è perché lo spirito italiano è spirito gentilmente pratico e intraprendente, erede dello spirito mercantile, conquistatore di traffici mondiali, che furono le repubbliche italiane del medio-età e della Rinascenza; perché il popolo dell'Italia d'oggi è la sintesi di tutta la

forze secolari che nella penisola si amalgamarono e si fusero, per dare il miracolo d'una nazione che in duecento anni di libertà si mette, lottando contro tutte le avarie d' un suolo seducendo, ma povero, al rango di prima potenza.

Ora questo spirito italiano deve essere trasfuso in noi. Il governo italiano amorosamente provvede, affina che Pola superi il suo stato economico attuale, ma deve essere opera nostra, opera di tutta la città lo slancio futuro. E qui ci sia permessa una dolorosa ma sincera parentesi. Pola a dov'essere nel passato niente altro che un annesso. Attorno a questo si muoveva tutto il resto. Questa schiavitù soffocò ogni iniziativa, ogni indipendente attività industriale, commerciale e anche agricola. La città si abituò a vivere parassitariamente di codesta grande industria militare. E fu un male. Una grande folla di piccoli possidenti abbandonarono le loro terre, rubarono il mestiere a' veri operai, ridussero l'agricoltura in uno stato miserando. I cittadini poi cercarono di vivacchiare, dandosi al piccolo commercio, al commercio di grosso, che ricoglie avanzamente il soldino giornaliero. La città si ridusse ad un bivacco militare, e tutta la attività fu quella de' vivandieri che accompagnano un esercito. Cercate qui l'industria che vi fa balzare una fabbrica, che vi sfrutta un territorio; cercate il grande commerciante che vi abbellisca la città con grandi magazzini, che vi sodisfi tutte le pretese di un pubblico grosso? Volgetevi intorno. Non un degno ritrovo cittadino. Non un ritrovo che acca gli onori di casa al forestiero. Non una decente libreria. A stento sentite qualche opera musicata. Rare volte avete il grande dono d'una recita drammatica. Vita misera, vita da villaggio. E non è l'impressione che può darvi oggi, sotto il periodo di questa guerra: questa è l'antica impressione, quando la città viveva in pace. Ma se voi sterzate i commercianti a diventare veramente tali, vi fanno le smorfie, e vi saliano fuori con il cambio delle insegne, con il periodo di questa guerra: questa è l'antica impressione, quando la città viveva in pace. Ma se voi sterzate i commercianti a diventare veramente tali, vi fanno le smorfie, e vi saliano fuori con il cambio delle insegne, con il periodo di questa guerra: questa è l'antica impressione, quando la città viveva in pace. Ma se voi sterzate i commercianti a diventare veramente tali, vi fanno le smorfie, e vi saliano fuori con il cambio delle insegne, con il periodo di questa guerra: questa è l'antica impressione, quando la città viveva in pace.

La vita è un nervo di forze e di attività. Ma la vita non è così semplicisticamente divisa, che una parte possa disinteressarsi dell'altra. Anzi è dovere del proletariato una funzione importante nella vita economica; perché soltanto in un paese economicamente sviluppato il proletariato

La vita è un nervo di forze e di attività.

Dichiarazioni di Camillo Huysmans sulla conferenza internazionale socialista

(Servizio speciale dell' "Apostolo").
PARIGI, 8. — E' giunto a Parigi Camillo Huysmans, deputato di Bruxelles, segretario dell' Ufficio socialista internazionale.
«La mia missione — egli ha dichiarato — è quella di dar seguito alla decisione presa dal Comitato esecutivo dell'Internazionale, composta da Vandeveld, ministro della giustizia del Belgio, Anseele, ministro dei lavori pubblici e Bertrani, ministro di Stato del Belgio. Questa decisione implica la convocazione in Svizzera della riunione dell'ufficio internazionale socialista, composto come è noto da due delegati per paese. Valdeverde vuol riferire a questa riunione sulla politica che ha dovuto seguire come presidente, ed lo devo riferire sulla mia condotta come segretario. Al tempo stesso la commissione interalleata ha convocato per la stessa data e nello stesso luogo — dal 15 al 20 gennaio — i partiti operai e socialisti dei paesi alleati. I partiti dei paesi neutrali e le organizzazioni degli stati centrali si riuniranno nelle stesse condizioni, con lo stesso ordine del giorno. Le questioni di sapere come la fusione si opererà per concludere ad una conferenza internazionale, formerà argomento di negoziati più in corso, e non sarà risolta che in Svizzera.
— E' vero — fu chiesto ad Huysmans — che il partito operaio belga non verrà a Losanna?
— Ecco come stanno le cose. Il Consiglio generale del partito belga ha dovuto autorizzare i suoi delegati ad assistere alle riunioni dell'ufficio socialista internazionale; di approvare la convocazione dell'ufficio stesso; di rispondere favorevolmente alla convocazione della commissione interalleata, ma che si riserva, fino ad una riunione ulteriore, la questione di sapere se avrebbe incontrato i rappresentanti della maggioranza tedesca.
— Ed è vero che i socialisti americani si asterranno? — fu ancora chiesto.
— È un errore — ripeté Huysmans — i socialisti degli Stati Uniti hanno risposto favorevolmente all'appello dell'ufficio sindacale, ma preferiscono una

azione sindacale separata ad un'azione combinata di tutte le forze operaie, delegati dei sindacati partirono d'altro da New-York ogni stesso, ed i delegati del partito socialista degli Stati Uniti prenderanno probabilmente lo stesso processo.
— Ed i russi?
— Tutti sono stati convocati — ha concluso Huysmans — a cioè tutti i gruppi affiliati all'Internazionale politica, e cioè all'Internazionale sindacale. I bolscevichi hanno ammucchiato che non si sarebbero incontrati coi socialisti come noi. Dal resto, come Valdeverde l'ha detto ieri le conferenze non sono destinate a fraternizzare, ma alla ricerca di soluzioni dei problemi politici ed economici circoscritti dai quattrocenti punti di Wilson. Questi problemi sono almeno tre di ordine diverso: anzitutto la creazione della Lega delle Nazioni; quindi le questioni territoriali ed infine le questioni specificamente operaie, o cioè l'elaborazione di una carta di lavoro.

Marie Dulian.

APPELLO!

Il Comitato esecutivo del monumento da erigersi a Nazario Sauro in Capodistria, sulla città natale lancia questo «Appello» alla Patria:
ITALIANI,
Il X agosto MCMXXVI a vespro, nella piazzaforte, allora austriaca, di Pola, il prigioniero di guerra NAZARIO SAURO, furiosamente capodistriano e tenente di vascello nell'armata italiana, era fatto perire sulla forza, in esecuzione di una sentenza che lo dichiarava reo di «alto tradimento».
Quella che Nazario Sauro aveva «tradito» era la nemica ciurma di acerrimi nemici che fosse o si dicesse italiana, l'Austria; quella cui egli aveva giurato del suo «tradimento», era la patria di tutti l'Italia, l'Italia.
Dal capitano di Brno ai violatori recenti del porto di Pola, la storia della giovane Marina Italiana è ricca di nomi che più non periranno e che assumono a chiare note in sé molte fra le più caratteristiche ed eroiche virtù della stirpe nostra; ma se, a testimonianza solenne di ciò che più non può e più vuole in rispetto della morte senza scampo il marinaio italiano, ancora un sacrificio — il più sublime — era necessario; se, a sanzione suprema e inoppugnabile del diritto eterno d'Italia su quello che fu per Roma il Mare magnum, per il Vero figlio dell'Adriatico doveva salire il patibolo apprestatogli dall'usurpatore di quest'era; degnamente si compie la serie degli eroi marini d'Italia col nome fulgidissimo di Nazario Sauro. Il quale, nato italiano in terra italiana non libero, alimentato dai fieri succhi di una ribellione arcaica e costante all'oppressore, inferocito dalle tradizioni magnanime del passato e dalle superbe speranze dell'avvenire, in anche il cavaliere e il martire dell'Istria sia, l'assessor, faccia a faccia col secolare nemico, per tutto questo che è la vita di tutti i nostri, Capodistria, ha di questi giorni rinnovato solennemente in pubblico il voto, fatto in segreto nel tragico agosto del MCMXXVI, a emigrare entro la propria cerchia un movimento condigno.

È dunque Nazario Sauro, per gli ideali che si muoverà con il significato e le conseguenze del sacrificio di lui sofferito è gloria non pur dell'Istria ma dell'Italia tutta, ben volentieri si rivolge la città di Capodistria all'intera Nazione con l'invito di voler concordemente favorire il sorgere del decretato monumento.

FRATELLI,

Tacciamo anche una volta, noi per antica tradizione così umani e gelosi custodi delle memorie più sacre e del vostro più nobili di nostra gente, che non si indarno ciò che uno dei maggiori nostri poeti altamente affermato nel carne corso su tutti a Giuseppe Garibaldi: «A' giorni nostri, passato all'Italia, come ogni complice, la situazione cambia completamente d'aspetto».

Capodistria, 17 gennaio MCMXXVI.
Il Comitato Esecutivo del monumento.

Per le famiglie degli eroi.
La direzione del Comitato esecutivo pro monumento a Nazario Sauro, a deciso di venir incontro alle famiglie de' caduti per la redenzione delle terre nostre, facendo una gestione con ventura separata.

La nostra vita di domani.
Noi che fummo quattro lusinghieri anni separati dal mondo e da qualunque manifestazione del vivere civile siamo ancora trasognati dalla ventura imperata che ci toccò e non ci possiamo capacitare come al di là delle trincee il nostro popolo abbia avuto non solo il vigore e la costanza di pensare alla nostra liberazione, ma di studiare altresì i modi in cui dopo la nostra liberazione sarebbe venuta in nostro aiuto, in cui le terre abbandonate, le città distrutte, i commerci inariditi, le fabbriche spente, la marina soffocata alle dure necessità di guerra, sarebbero risorse, si sarebbero rianimate.

Ma tra le mani un liberale? La cui pensiero solo non lascia immaginare la quantità di argomenti che vi si son trattati, allora accennati, allora avvisati con sicurezza di visione e nobiltà di stile.
L'autore che conosce bene e intimamente la vita, Trieste e l'anima di tutta quella gente silente e modesta che è al nerbo di tutta la lotta, non si propone di tracciare un programma della futura organizzazione economica, sociale, politica, d'ile terre nostre, un programma chiaro e coerente, ma di indicare tutte le complesse attività tutte le proibizioni diroivite, tutte le possibili fortune.

Ma c'è una bella esposizione di idee sorte da anni di lotta vitale tra noi, da osservazioni personali, da ricerche, da comparazioni, da presentimenti. Lo spirito da cui è pervaso tutto il suo libro è sinceramente democratico: egli vede, e noi gli consentiamo, la necessità di una concordata democrazia per lo svolgimento del grande lavoro di rifugiamento morale e materiale ad un'epoca l'effervescenza di un nuovo scorcio capace di fondere tutti i diversi partiti di estrema.

Poiché le folle redente hanno bisogno di un regime nuovo di vita, che non sia di soli e di schiavitù, ma di un principio di civiltà, questa insieme di forze sane e popolari penserà dappertutto nella vita nostra e genererà grandi cose.
Desico. La vita di domani nelle terre agricole redente, Milano Casa editrice Rizzoliana.
Trieste, gennaio.
R. P.

Nell'industria degli alberghi

BERNA, 7. — (Giovannini). Una grande agitazione: è fra gli albergatori — proprietari ed impiegati di hotels — in Svizzera. Anche in questi giorni si agitano a Berna e nei dintorni, a proposito dei loro interessi dal punto di vista dell'industria degli alberghi nel dopo guerra e nel senso di difendere la mano d'opera nazionale contro l'invasione della mano d'opera nazionale contro l'invasione della mano d'opera tedesca.
Dopo una esauriente discussione hanno deciso di procedere immediatamente ed energicamente ad un'azione radicale e si sono costituiti in tre commissioni miste.
1. difesa nazionale contro l'invasione austro-tedesca.
2. studi dei rapporti fra proprietari ed impiegati;
3. commissione internazionale avente per scopo di stabilire solide relazioni fra il turismo svizzero e del paese di lingua francese, e di stabilire un reciproco. Questo comitato si riuniranno fra breve.
Il primo punto è assai importante e se gli albergatori svizzeri lo seguiranno sarà una garanzia di ordine sicuro e di prosperità. Infatti, nell'ultimo scorcio scottato che per poco non degenerava una rivoluzione generale, molti dei suoi fattori più spinti appartenevano a quella classe infida di infanti servitori costituenti il personale di servizio degli alberghi e appunto di origine germanica. I quali per il fatto di trovare un paese dove era un servizio di servizio e di accettazione, ma non appena radicati al suolo, danno prova delle prepotenze più contagiose e pericolose. Chieder loro la porta in faccia sarà decidere un nemico dalla sua, con tutti i vantaggi della soluzione.
Ed essendo a anche importante. Ed essendo al corrente della cosa poco accare che la terra più forte per gli albergatori svizzeri viene ad essi dalla Svizzera e probabilmente dalla Svizzera francese. Fin da ora si avverte il suo valore di un paese dove era un servizio di servizio e di accettazione, ma non appena radicati al suolo, danno prova delle prepotenze più contagiose e pericolose. Chieder loro la porta in faccia sarà decidere un nemico dalla sua, con tutti i vantaggi della soluzione.

L'epilogo della guerra mondiale

La prima seduta della Conferenza della pace

Il protocollo della prima seduta.

PARIGI, 16. — Gli inviti per assistere alla prima seduta della Conferenza della pace furono trasmessi stasera dal Segretario della Delegation francese. Lo storico documento fu inviato al rappresentante a Parigi, all'ambasciatore e al ministro degli Esteri francesi, che è invitato a far conoscere con estrema urgenza il nome o i nomi delle persone che si richiederanno alla Conferenza di apertura.

Le Delegation saranno riunite nella sala della Conferenza Stato per Stato, secondo l'ordine alfabetico: anzitutto i rappresentanti della grande potenza, e cioè dell'America, dell'Impero Britannico, della Francia, dell'Italia e del Giappone, in secondo luogo i plenipotenziari delle altre nazioni.

Quando tutto le Delegation saranno al loro posto, il Presidente della Repubblica entrerà nella sala, si reccherà alla poltrona presidenziale e pronuncerà il discorso inaugurale; poi, dopo avere dichiarato aperta la seduta, si ritirerà. Il Presidente del Consiglio, Clemenceau, gli succederà nella presidenza in qualità di capo della Delegation francese e pregherà l'assemblea di nominare l'Ufficio di presidenza, che sarà interinale e comprenderà il presidente, i vice-presidenti e il segretario generale.

Sarà data lettura del regolamento della Conferenza, elaborato dai Primi Ministri e dai ministri degli Esteri delle cinque grandi potenze e che sarà redatto per intero e semplicemente dall'assemblea plenaria.

Si prelude ad ammettere che le discussioni possano aver luogo al tempo stesso in inglese e in francese.

PARIGI, 16. (Stefani). — Ben venticinque potenze sono rappresentate alla prima seduta della Conferenza della pace: vi prendono parte anche il Perù, l'Uruguay e la Bolivia che ruppero le loro relazioni con le potenze centrali. Questa mane ha luogo la prima seduta della Conferenza.

La stampa alla Conferenza

PARIGI, 17. (Stefani). — I giornali alleati riuniti finora all'Hotel d'Eth hanno approvato la seguente mozione:

- 1) E' essenziale assicurare piena pubblicità ai negoziati di pace.
- 2) I comunicati ufficiali pubblicati dalla Conferenza dovranno essere quanto più è possibile completi.

Che si comunicati ufficiali siano i processi verbali concernenti le discussioni della giornata dovranno essere comunicati alla stampa; essi non saranno necessariamente destinati alla pubblicazione testuale, ma serviranno a guidare i giornalisti, i quali conserveranno tutta la libertà di apprezzamento.

3) La delegazione e contraria a qualsiasi regolamento della Conferenza che interdicesse il libero accesso ai giornalisti qualificati presso i plenipotenziari.

4) La delegazione chiede una equiparazione di trattamento per la stampa dei vari paesi, mediante l'abbandono delle censure in tutti i paesi alleati e in America.

5) E' stato stabilito un accordo fra tutti i giornalisti presenti, tranne i francesi, per chiedere l'ammissione della stampa ai lavori della conferenza, invitando i giornalisti francesi espresso ad unanimità un parere contrario, non si è avuta su questo punto una decisione comune.

Queste deliberazioni sono state consegnate agli esecutori della Conferenza, il quale lo ha comunicato alla Conferenza stessa nella seduta di stamane.

La lingua di perfrattazioni.

PARIGI, 15. — Il Temps scrive: Poiché l'inglese è la lingua comune all'Inghilterra e agli Stati Uniti ed è la più familiare ai delegati del Giappone, sembra che si debba accettare ad ammettere che le discussioni che si terranno alla Conferenza possano contemporaneamente aver luogo in inglese e in francese; d'altra parte il sistema di ricorrere a una compilazione in due lingue sarebbe gravoso e gravemente inconveniente, perché la traduzione letterale è generalmente impossibile.

A porte chiuse.

PARIGI, 15. — La riunione dei presidenti del Consiglio e dei ministri degli Esteri ha deciso che i comunicati stabiliti dal Comitato di redazione interalleato i giornali non sarebbero più autorizzati a pubblicare alcuna informazione relativa ai lavori della Conferenza della pace. I plenipotenziari si impongono a non rivelare nulla delle discussioni.

Gli Stati minori.

PARIGI, 16. — Nell'ultimo giorno di ieri è stato un accogliere i rappresentanti di piccoli Stati ai quali d'Orsey, Essi si lamentavano della riduzione del numero dei delegati alla Conferenza. Particolarmente addolorato è il Belgio perché malgrado i suoi maggiori sforzi e tentativi di ottenere un posto, il Brasile che non hanno partecipato effettivamente alla guerra.

Anche i jugoslavi sono malcontenti. Come è noto, la Jugoslavia non è stata ancora riconosciuta dalle grandi potenze; essa sarà dunque rappresentata da un delegato che si limiterà a presentarsi alla Conferenza. Naturalmente la Russia e il Montenegro. Naturalmente

i jugoslavi insistono su questo contratto che è senza dubbio impressionante, ma è facile rispondere che se essi vogliono realmente unirsi alla Serbia, lo devono fare una volta per sempre e senza equivoci.

Le Serbia è sì o no una espressione statale dei serbi, dei croati, degli sloveni ecc.? Se sì, la Serbia ha come tutti gli altri Stati secondari due volti e non si capiscono le reimmaginazioni da parte dei suoi sudditi; se no, i jugoslavi hanno certo diritto di una rappresentanza particolare, ma rimane inteso che formano uno Stato diviso dalla Serbia.

Curioso è anche in questa faccenda la posizione del Montenegro.

Il Montenegro è stato assegnato un voto; chi ne disporrà? La Serbia o Re Nicola che continua a regnare imperturbato a Neulby?

Il Comitato di redazione interalleato composto dai segretari delle delegazioni delle cinque grandi potenze sarà solo incaricato di fare un comunicato ufficiale ed il primo di questi è stato comunicato stasera stessa dopo la seduta. Esse cioè:

«I primi ministri ed i ministri degli Affari Esteri delle potenze alleate e associate, assistiti dagli ambasciatori del Giappone a Parigi e a Londra, hanno tenuto oggi, 15 gennaio, una seduta: la prima nella mattinata dalle 10.30 a mezzogiorno, la seconda dalle 14.10 al 17.

Le Delegati

Vi ho già comunicato come saranno rappresentate le grandi potenze (5 delegati per ciascuna N. J. R.)

Vi ripeto che: Il Brasile sarà rappresentato da tre delegati: il Belgio, la Cina, la Grecia, la Polonia, il Portogallo, la Repubblica ceca-slovacca, la Rumenia, la Serbia da due delegati ciascuno.

Il Siam sarà rappresentato da un delegato. Gli Stati di Cuba, Guatemala, Haiti, Honduras, Liberia, Nicaragua, Panama saranno rappresentati ciascuno da un delegato.

Il Montenegro sarà rappresentato da un delegato; ma le regole concernenti la designazione di questo delegato non saranno stabilite che al momento in cui la situazione politica attuale del Montenegro sarà stata chiarita.

Nelle riunioni odierne sono poi stati stabiliti i principi seguenti di ordine generale:

1. Ciascuna delle Delegationi, formando un assieme indivisibile, il numero dei delegati da assegnare a ciascuna relativamente alla posizione degli Stati rappresentati di fronte alla Conferenza.

2. E' ammessa per ciascuna Delegatione facoltà di avvicendamento.

Questo sistema permetterà in modo particolare all'Impero Britannico di ammettere un rappresentante fra i suoi delegati dei rappresentanti dei domini britannici, compresi Terra Nuova che non ha una particolare sua rappresentanza e India.

Il Temps dice, che i rappresentanti di alcuni Stati non hanno ricevuto alcun invito di cooperazione per la seduta plenaria della Conferenza della pace: essi quindi non sono ufficialmente quanti posti saranno loro riservati.

La rappresentanza russa

La questione della rappresentanza della Russia alla Conferenza è resa difficile dall'arrivo di Sazonoff a Parigi. Egli era stato designato dagli altri Esteri del governo di Kufa ed ha ricevuto la designazione di ministro degli Esteri anche dal governo di Omsk in Siberia. Si trovano di fronte due sistemi: uno consisterebbe nel nominare una delegazione russa composta di personalità rappresentanti certi governi stabiliti ormai in Russia o certi gruppi russi stabiliti all'estero. Il secondo sistema consisterebbe in un comitato interalleato che sarebbe incaricato di studiare le quote fra i vari paesi, ricordando a tutti l'italianità e informazioni degne di fede, e che rappresenterebbero gli interessi della Russia in seno alla Conferenza.

Nuove clausole all'armistizio con la Germania

PARIGI 18. (Stefani). — Sono state firmate nella loro integrità le nuove clausole dell'armistizio relative alla presa dei sotterranei tedeschi, provati a prendere il mare, e alla distruzione dei sotterranei che si trovano ancora in cantiere, dei quali la commissione interalleata ha constatato la presenza nei campi tedeschi. E' stata firmata pure la clausola che riguarda la flotta mercantile tedesca a disposizione degli Alleati.

Salandra e Barzilari a Parigi.

E' confermata la notizia che l'on. Barzilari e l'on. Salandra sono stati invitati dall'on. Orlando a far parte della rappresentanza italiana per la Conferenza di Parigi. I due illustri parlamentari ebbero un colloquio col Presidente del Consiglio. Se essi, come si crede, saranno ammessi, la rappresentanza sarà così composta:

Presidente: on. Orlando; membri

on. Sonnino, on. Salandra, on. Barzilari, senatore Salvago Raggi. L'on. Salandra è designato non solo per la sua grande autorità di uomo di Stato e di ex-presidente del Consiglio, dichiarò la guerra, ma anche per la sua profonda competenza nei problemi finanziari ed economici.

L'on. Barzilari è indicato all'onorevole ufficio della sua larga preparazione di politica estera e dalla speciale sua conoscenza dei problemi dell'Adriatico. L'on. Salandra e l'on. Barzilari conferiranno col Presidente del Consiglio.

La crisi del Ministero

ROMA 17. — Orlando ha avuto molte conversazioni e si è recato a Villa Ada a conferire col Re.

Il presidente del Consiglio, che è stato ricevuto poco prima delle 10, si è trattenuto quasi un'ora col Re. In questo colloquio l'on. Orlando ha informato il Sovrano delle dimissioni del Gabinetto e dei passi per la immediata costituzione di un nuovo Governo. Inoltre si è discusso intorno alla scelta del nuovo Ministro della Guerra.

Nella mattinata l'on. Orlando ha veduto vari deputati intrattenendosi particolarmente con l'on. Fradeletto. L'on. Orlando ha osservato che con l'entrata di Fradeletto al Ministero Orlando il rimpianto assume un carattere politico.

Però con l'entrata in scena dell'on. Fradeletto entra in scena non solo un uomo politico, ma un gruppo politico, vale a dire l'Intesa democratica. Questa, in una riunione del suo comitato direttivo, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il comitato direttivo dell'Intesa democratica ha tenuto in questi giorni vari riunioni per discutere sull'attuale situazione nazionale e internazionale, considerando che si debbono ormai prendere decisioni che impegnano l'avvenire dell'Italia e del mondo e che anche nella situazione interna si rende necessaria una ampia discussione sui provvedimenti indispensabili per fronteggiare le difficoltà del momento, il comitato ha ritenuto opportuno che la Camera sia convocata nel più breve termine possibile».

Il comitato ha poi continuato la discussione del programma politico ed economico del gruppo del manifesto con cui sarà comunicato al paese.

L'on. Fradeletto, sarà ministro senza portafoglio col particolare incarico di presiedere alla ricostituzione delle terre invase. Inoltre due o tre dei ministri del gruppo dell'Intesa democratica saranno chiamati ad occupare dei sottosegretariati, alcuni dei quali di carattere eminentemente politico.

Con la partecipazione dell'Intesa democratica al rinovato Gabinetto Orlando, tutti i gruppi della Camera, i socialisti ufficiali accettati, sono rappresentati nel Ministero, che dal rimpianto esce, rinforzato anche parlamentariamente.

La lista probabile

Presidenza ed interni: Orlando.

Vicepresidente, senza portafoglio:

Esteri: Sonnino.

Colonie: Colosimo.

Tesoro: Stralinger.

Finanze: Meda.

Giustizia e Istruzione: Facta.

Istruzione: Berenini.

Opere Pubbliche: Cossiga.

Guerra e Interni: Penzoni: Cavaglia.

Marina: Del Bono.

Lavori Pubblici: Bonomi.

Agricoltura: Giacco.

Industria e Commercio: Giuffridi.

Poste: Ferrar.

Ricostituzione delle terre invase: Fradeletto.

Il Ministero della Guerra, avrà due sottosegretariati, fra cui uno per la Assistenza militare.

Il Ministero dell'Interno avrà pure due sottosegretariati, fra cui quello civile per le terre redente, che non sarebbe più affidato all'on. Paratore, ma all'on. De Nicola. L'on. Paratore andrebbe sottosegretario all'Industria, dove sarebbe pure due sottosegretariati occupandosi separatamente del rifornimento e della distribuzione delle materie prime.

Si conferma che durante l'assenza dell'on. Orlando, il Ministro Villa farà la carica della Presidenza del Consiglio e l'interim degli Interni. All'ultima ora un comunicato dell'«Agenzia Italiana» pubblica questa informazione: «Sappiamo che sabato prossimo verrà tenuta la seduta inaugurale della Conferenza di Parigi, che inizierà i propri lavori lunedì 30 corrente».

Il Presidente del Consiglio on. Orlando, che ha dovuto trattenersi a Roma a causa della crisi, partirà per Parigi questa sera, per partecipare con l'on. Orlando a una conferenza che si svolgerà a Villa Ada. Data l'ufficio della «Agenzia Italiana» da ritenere che l'on. Orlando abbia nella serata progredito nell'opera di ricomposizione del Gabinetto e che entro domani stesso possa annunciare ufficialmente la costituzione definitiva del Ministero.

La crisi ministeriale non et giunge inaspettata. Soltanto il fatto che i telegrammi non ci arrivano in tempo, non ci ha permesso — vigente la censura — di tralucere questo argomento un giorno prima. Una fazione del ministero resterà contrassegnata dal biennio Or-

lando-Sonnino, ma è dolorosa la dimissione dell'on. Nitti, profondissimo economista, ideatore della nazionalizzazione delle assicurazioni. Il commendatore Stralinger, direttore della Banca d'Italia, competentissimo in materie economiche e stimalissima personalità lo sostituirà nella parte tecnica ma non già con il contributo politico che l'on. Nitti aveva dato al gabinetto Orlando-Sonnino. Nitti — se anche per diversi principii politici — ha voluto intiere Bisoloni.

Cio che fa l'on. Orlando sarà quanto di migliore si possa sperare, ora che i socialisti, radunati a Milano hanno distrutto ogni ragione di paura bisolonica. Nel nuovo ministero saranno rappresentati tutti i partiti politici, eccettuati i socialisti ufficiali.

Un caso clinico.

A Parigi prima di dare serio inizio ai lavori della conferenza della pace, si è trattato lutto di condurre l'ammalato alla percezione colta delle cose. Se a Korcec, Mihovitch, Drukovic, e a elretate compagnia si dicesse, una volta per sempre, che la Jugoslavia è un dono generoso dei popoli dell'Intesa, primo fra tutti quelli l'Italia, e che loro, i socialisti, non hanno fatto tanto per guadagnarsi la libertà (anno atteso che l'Austria purzasse di cadavere per diventare anti-austriaci. Oh quel benedetto Wilson, che li è gonfiati tanto) e che è da attendere i chi li è ridotti e li è resi costanti il futuro aspetto statale, forse, animati vili — oh il conosciamo bene — si umillerbero e bacierebbero i piedi de loro salvatori.

Ma invece il si lascia fare, si concede loro la libertà di spropositare. E questo è l'errore. Per i paranoici ci sono le case di salute, e le camicie di sicurezza. Se invece non fanno faccia ancora una volta il medico!

Telegrammi Vari

Riforma del Senato.

ROMA, 16. — Il Senato Italiano, riunito in Comitato segreto, ha approvato una mozione con la quale deliberò la nomina d'una Commissione di 25 membri che studi la riforma del Senato, tenendo presente la necessità di conciliare l'ordinamento elettorale con la rappresentanza della cultura nazionale e della esperienza derivata dall'esercizio di importanti funzioni e di dare al Senato stesso una più larga base, rendendolo tutto o in parte elettivo, mediante un ordinamento elettorale che tendesse a differenziare la Camera del deputato. La Commissione entro tre mesi presenterà le sue proposte in seduta pubblica sotto forma di disegno di legge e di propria iniziativa.

Partenza della missione senesita dall'Italia

NAPOLI 18. (Stefani). — Ieri è partita la Napoli con una piroscafa la missione senesita.

Rimpatrio di prigionieri italiani.

CHERBOURG, 17. (Stefani). — Il vapore brasiliano Aigrète è qui giunto con a bordo 400 prigionieri italiani, i quali sono stati condotti ai campi di Tour la Ville per tarsi rimpatriare.

CRONACA CITTADINA

Risveglio culturale

Il programma di seria opera di ricostituzione del «Fascio democratico unitario» va lentamente realizzandosi. Nelle sue prime adunanze la presidenza esponeva un programma, nel quale il grido imperante era quello di un'Università popolare. Certo l'idea non era peregrina, perché ora sui dovunque esiste un'Università popolare. Doloroso era constatare che proprio a Pola non s'era mai riuscito a crearla. Ora grazie all'attivissimo lavoro spiegato dal nostro gruppo cittadino, per il quale il programma aveva affidato in direzione del comitato di promovimento cultura italiana, l'Università popolare è quasi un fatto compiuto. L'utilità che ne deriverà al paese è grandissima. L'Università popolare diventerà il centro di tutta la vita culturale cittadina, perché un programma di studio sociale, il quale è doveroso, non può essere restringersi esclusivamente a costituire un comitato per conferenze pubbliche domenicali e per lezioni serali; ma deve coinvolgere tutta la vita culturale della città; con la diffusione di opere scientifiche, mediante una buona biblioteca coltiva; con l'istituzione di corsi di studio; con l'organizzazione di spettacoli teatrali di buona arte italiana. Abbiamo troppa fiducia nell'attività e nella preparazione scientifica del collega Mario Filzi, per dubitare che la nascente associazione abbia una vita soltanto apparente.

Noi però vorremmo che la città tutta considerasse codest'associazione, come la associazione che raccoglie tutti individualmente cittadini nell'opera di cultura cittadina, che si può considerare una sottoscrizione d'associazione fra tutti i cittadini. E martedì poi il giorno in cui riceverò il battesimo l'Università popolare, tutta la città dovrebbe assistere alla rappresentazione che si dà per provvedere di ogni l'associazione di cultura cittadina. Farebbe un atto di pubblica affermazione Italiana, sarebbe la manifestazione della volontà cittadina di attingere quanto prima quell'altezza culturale, che godono le maggiori città italiane.

Non tutto poi la classe operaia deve perdersi che la nuova associazione non sarà una società destinata a esaltare la cultura... borghese. Questo è già un controsenso, perché la cultura non è l'oggettivo se non quello nazionale. Ma si potrebbe dubitare che la nuova associazione trascursi tutti i problemi che si presentano in questa classe lavoratrice. Ora il fatto che l'associazione è una paranza, che il suo programma di conferenze e lezioni sarà tutto rivolto alla popolazione delle più importanti problemi della vita sociale, non sarà un fatto di poco importanza.

Per le nostre scuole. La Commissione milanese, presieduta dal prof. Vittorio Ferrari, dottore di scienze popolari di Pola e direttore di libri di lettura e di cartine geografiche. Il Capitano distrettuale provvede a carte geografiche murali e a testi di geografia e di storia, a quaderni, matite, compassi, ecc. Per le scuole di Rovigno. Provvide ancora ad abbellire le scuole d'una biblioteca per gli alunni e ad alimentare la biblioteca locale dei maestri.

tanto preoccupare. Ci vorrebbe una lezione ad ogni modo. A Parigi c'è il medico Clemenceau, forse paroli di tali casi, il quale con uno sguardo un po' truce potrebbe entrare il paziente a rinviare. Si tratta lutto di condurre l'ammalato alla percezione colta delle cose. Se a Korcec, Mihovitch, Drukovic, e a elretate compagnia si dicesse, una volta per sempre, che la Jugoslavia è un dono generoso dei popoli dell'Intesa, primo fra tutti quelli l'Italia, e che loro, i socialisti, non hanno fatto tanto per guadagnarsi la libertà (anno atteso che l'Austria purzasse di cadavere per diventare anti-austriaci. Oh quel benedetto Wilson, che li è gonfiati tanto) e che è da attendere i chi li è ridotti e li è resi costanti il futuro aspetto statale, forse, animati vili — oh il conosciamo bene — si umillerbero e bacierebbero i piedi de loro salvatori.

Ma invece il si lascia fare, si concede loro la libertà di spropositare. E questo è l'errore. Per i paranoici ci sono le case di salute, e le camicie di sicurezza. Se invece non fanno faccia ancora una volta il medico!

Telegrammi Vari

Riforma del Senato.

ROMA, 16. — Il Senato Italiano, riunito in Comitato segreto, ha approvato una mozione con la quale deliberò la nomina d'una Commissione di 25 membri che studi la riforma del Senato, tenendo presente la necessità di conciliare l'ordinamento elettorale con la rappresentanza della cultura nazionale e della esperienza derivata dall'esercizio di importanti funzioni e di dare al Senato stesso una più larga base, rendendolo tutto o in parte elettivo, mediante un ordinamento elettorale che tendesse a differenziare la Camera del deputato. La Commissione entro tre mesi presenterà le sue proposte in seduta pubblica sotto forma di disegno di legge e di propria iniziativa.

Partenza della missione senesita dall'Italia

NAPOLI 18. (Stefani). — Ieri è partita la Napoli con una piroscafa la missione senesita.

Rimpatrio di prigionieri italiani.

CHERBOURG, 17. (Stefani). — Il vapore brasiliano Aigrète è qui giunto con a bordo 400 prigionieri italiani, i quali sono stati condotti ai campi di Tour la Ville per tarsi rimpatriare.

D'Annunzio a Trieste

Oggi Trieste accoglierà festosamente Gabriele d'Annunzio, comandante della squadriglia aviatoria di S. Marco. In questa occasione verrà consegnata la medaglia d'oro, a Colat che fu il precursore della patria, il suo profeta, l'anima, la speranza, la patria della Grande Madre.

Assieme al Poela saranno anche onorati i genitori di Fabio Filzi, ai quali il vero eroe consegnò la medaglia d'oro meritata dal figlio martire. Il maggiore d'Annunzio porta a Trieste il grande tricolore donatogli dai fuorusciti della Venezia Giulia, perché lo incombessero sulla Torre di S. Marco. In questa occasione verrà consegnata la medaglia d'oro, a Colat che fu il precursore della patria, il suo profeta, l'anima, la speranza, la patria della Grande Madre.

Assieme al Poela saranno anche onorati i genitori di Fabio Filzi, ai quali il vero eroe consegnò la medaglia d'oro meritata dal figlio martire. Il maggiore d'Annunzio porta a Trieste il grande tricolore donatogli dai fuorusciti della Venezia Giulia, perché lo incombessero sulla Torre di S. Marco. In questa occasione verrà consegnata la medaglia d'oro, a Colat che fu il precursore della patria, il suo profeta, l'anima, la speranza, la patria della Grande Madre.

Per una scuola capi tecnici all'arsenale.

Si consta che è già stata presentata da qualche parte alle competenti autorità una proposta di inviare i migliori fra i nostri operai in qualche scuola della Penisola allo scopo appunto di ottenere le cognizioni necessarie per capi-tecnici. Ma è proprio necessario che essi abbandonino per qualche anno le loro famiglie, che siano costretti a diventare ottimi capi-tecnici (già l'Austria) a preferenza operai, e gli stavi con una piccola percentuale d'italiani. La scuola, che comprenderà corsi tecnici e pratici, cercava di dare ai frequentanti quel tanto di cultura e di esperienza per poter poi tardi correre a un'opera di capo-tecnico o eventualmente di capi-ufficiali. Ma tutti i nostri operai che veramente si distinguono ed eccellono per intelligenza e capacità negli altri e che potrebbero più tardi con vero profitto diventare ottimi capi d'arte e capi-tecnici non possono esplicitamente il pulso della loro intelligenza perché la scuola per i maestri — ha chiuso i suoi battenti.

Ci consta che è già stata presentata da qualche parte alle competenti autorità una proposta di inviare i migliori fra i nostri operai in qualche scuola della Penisola allo scopo appunto di ottenere le cognizioni necessarie per capi-tecnici. Ma è proprio necessario che essi abbandonino per qualche anno le loro famiglie, che siano costretti a diventare ottimi capi-tecnici (già l'Austria) a preferenza operai, e gli stavi con una piccola percentuale d'italiani. La scuola, che comprenderà corsi tecnici e pratici, cercava di dare ai frequentanti quel tanto di cultura e di esperienza per poter poi tardi correre a un'opera di capo-tecnico o eventualmente di capi-ufficiali. Ma tutti i nostri operai che veramente si distinguono ed eccellono per intelligenza e capacità negli altri e che potrebbero più tardi con vero profitto diventare ottimi capi d'arte e capi-tecnici non possono esplicitamente il pulso della loro intelligenza perché la scuola per i maestri — ha chiuso i suoi battenti.

Ci consta che è già stata presentata da qualche parte alle competenti autorità una proposta di inviare i migliori fra i nostri operai in qualche scuola della Penisola allo scopo appunto di ottenere le cognizioni necessarie per capi-tecnici. Ma è proprio necessario che essi abbandonino per qualche anno le loro famiglie, che siano costretti a diventare ottimi capi-tecnici (già l'Austria) a preferenza operai, e gli stavi con una piccola percentuale d'italiani. La scuola, che comprenderà corsi tecnici e pratici, cercava di dare ai frequentanti quel tanto di cultura e di esperienza per poter poi tardi correre a un'opera di capo-tecnico o eventualmente di capi-ufficiali. Ma tutti i nostri operai che veramente si distinguono ed eccellono per intelligenza e capacità negli altri e che potrebbero più tardi con vero profitto diventare ottimi capi d'arte e capi-tecnici non possono esplicitamente il pulso della loro intelligenza perché la scuola per i maestri — ha chiuso i suoi battenti.

Ci consta che è già stata presentata da qualche parte alle competenti autorità una proposta di inviare i migliori fra i nostri operai in qualche scuola della Penisola allo scopo appunto di ottenere le cognizioni necessarie per capi-tecnici. Ma è proprio necessario che essi abbandonino per qualche anno le loro famiglie, che siano costretti a diventare ottimi capi-tecnici (già l'Austria) a preferenza operai, e gli stavi con una piccola percentuale d'italiani. La scuola, che comprenderà corsi tecnici e pratici, cercava di dare ai frequentanti quel tanto di cultura e di esperienza per poter poi tardi correre a un'opera di capo-tecnico o eventualmente di capi-ufficiali. Ma tutti i nostri operai che veramente si distinguono ed eccellono per intelligenza e capacità negli altri e che potrebbero più tardi con vero profitto diventare ottimi capi d'arte e capi-tecnici non possono esplicitamente il pulso della loro intelligenza perché la scuola per i maestri — ha chiuso i suoi battenti.

Ci consta che è già stata presentata da qualche parte alle competenti autorità una proposta di inviare i migliori fra i nostri operai in qualche scuola della Penisola allo scopo appunto di ottenere le cognizioni necessarie per capi-tecnici. Ma è proprio necessario che essi abbandonino per qualche anno le loro famiglie, che siano costretti a diventare ottimi capi-tecnici (già l'Austria) a preferenza operai, e gli stavi con una piccola percentuale d'italiani. La scuola, che comprenderà corsi tecnici e pratici, cercava di dare ai frequentanti quel tanto di cultura e di esperienza per poter poi tardi correre a un'opera di capo-tecnico o eventualmente di capi-ufficiali. Ma tutti i nostri operai che veramente si distinguono ed eccellono per intelligenza e capacità negli altri e che potrebbero più tardi con vero profitto diventare ottimi capi d'arte e capi-tecnici non possono esplicitamente il pulso della loro intelligenza perché la scuola per i maestri — ha chiuso i suoi battenti.

Ci consta che è già stata presentata da qualche parte alle competenti autorità una proposta di inviare i migliori fra i nostri operai in qualche scuola della Penisola allo scopo appunto di ottenere le cognizioni necessarie per capi-tecnici. Ma è proprio necessario che essi abbandonino per qualche anno le loro famiglie, che siano costretti a diventare ottimi capi-tecnici (già l'Austria) a preferenza operai, e gli stavi con una piccola percentuale d'italiani. La scuola, che comprenderà corsi tecnici e pratici, cercava di dare ai frequentanti quel tanto di cultura e di esperienza per poter poi tardi correre a un'opera di capo-tecnico o eventualmente di capi-ufficiali. Ma tutti i nostri operai che veramente si distinguono ed eccellono per intelligenza e capacità negli altri e che potrebbero più tardi con vero profitto diventare ottimi capi d'arte e capi-tecnici non possono esplicitamente il pulso della loro intelligenza perché la scuola per i maestri — ha chiuso i suoi battenti.

Ci consta che è già stata presentata da qualche parte alle competenti autorità una proposta di inviare i migliori fra i nostri operai in qualche scuola della Penisola allo scopo appunto di ottenere le cognizioni necessarie per capi-tecnici. Ma è proprio necessario che essi abbandonino per qualche anno le loro famiglie, che siano costretti a diventare ottimi capi-tecnici (già l'Austria) a preferenza operai, e gli stavi con una piccola percentuale d'italiani. La scuola, che comprenderà corsi tecnici e pratici, cercava di dare ai frequentanti quel tanto di cultura e di esperienza per poter poi tardi correre a un'opera di capo-tecnico o eventualmente di capi-ufficiali. Ma tutti i nostri operai che veramente si distinguono ed eccellono per intelligenza e capacità negli altri e che potrebbero più tardi con vero profitto diventare ottimi capi d'arte e capi-tecnici non possono esplicitamente il pulso della loro intelligenza perché la scuola per i maestri — ha chiuso i suoi battenti.

Ci consta che è già stata presentata da qualche parte alle competenti autorità una proposta di inviare i migliori fra i nostri operai in qualche scuola della Penisola allo scopo appunto di ottenere le cognizioni necessarie per capi-tecnici. Ma è proprio necessario che essi abbandonino per qualche anno le loro famiglie, che siano costretti a diventare ottimi capi-tecnici (già l'Austria) a preferenza operai, e gli stavi con una piccola percentuale d'italiani. La scuola, che comprenderà corsi tecnici e pratici, cercava di dare ai frequentanti quel tanto di cultura e di esperienza per poter poi tardi correre a un'opera di capo-tecnico o eventualmente di capi-ufficiali. Ma tutti i nostri operai che veramente si distinguono ed eccellono per intelligenza e capacità negli altri e che potrebbero più tardi con vero profitto diventare ottimi capi d'arte e capi-tecnici non possono esplicitamente il pulso della loro intelligenza perché la scuola per i maestri — ha chiuso i suoi battenti.

Ci consta che è già stata presentata da qualche parte alle competenti autorità una proposta di inviare i migliori fra i nostri operai in qualche scuola della Penisola allo scopo appunto di ottenere le cognizioni necessarie per capi-tecnici. Ma è proprio necessario che essi abbandonino per qualche anno le loro famiglie, che siano costretti a diventare ottimi capi-tecnici (già l'Austria) a preferenza operai, e gli stavi con una piccola percentuale d'italiani. La scuola, che comprenderà corsi tecnici e pratici, cercava di dare ai frequentanti quel tanto di cultura e di esperienza per poter poi tardi correre a un'opera di capo-tecnico o eventualmente di capi-ufficiali. Ma tutti i nostri operai che veramente si distinguono ed eccellono per intelligenza e capacità negli altri e che potrebbero più tardi con vero profitto diventare ottimi capi d'arte e capi-tecnici non possono esplicitamente il pulso della loro intelligenza perché la scuola per i maestri — ha chiuso i suoi battenti.

DA PARENZO.

Gli ufficiali medici della Marina e dell'Esercito prestano con rara abnegazione e scrupolosa diligenza l'opera loro altamente benefica a vantaggio di queste popolazioni, lasciate dagli austriaci in uno stato di misero e triste abbandono. Subito dopo avvenuta la nostra redenzione il capitano medico della R. Marina dottor Ferruccio Menghetich presiede l'istituto suo fino nei più remoti casolari dell'agro, dove maggiormente inferiva il "grippe". Con l'insediamento di un ospedale da campo dipendente dalla direzione di sanità del Comando di armata di Trieste, l'assistenza e la proficua sanitaria sono state intensificate. Un ambulatorio gratuito con distribuzione gratuita di medicinali, un dispensario per malattie celiache è aperto tutti i giorni per la popolazione civile; un reparto per uomini, uno per donne e bambini ed una sezione chirurgica rendono possibile l'ospedalizzazione di malati che prima erano abbandonati ai loro destini in miseri abituri. Giornalmente vengono distribuiti ai meno abbienti numerose razioni di vivanda e generi di prima necessità. Mediante numerosi dispensari questa provvida funzione sociale è estesa ai comuni limitrofi. Non mancano i provvedimenti per l'isolamento di eventuali casi di morbillo contagioso e l'occorrenza per la disinfezione degli edifici e lo smorbamento degli ambienti. Per questa estesa opera di previdenza sociale va tributato uno speciale atto di grazie agli egregi ufficiali medici direttore Casella e dottor Galanino aiuto chirurgo del prof. Fantino di Torino e collaboratori loro, i quali con la sapiente organizzazione e l'inflessa operosità dimostrata si sono acquistati la fiducia, la simpatia e gratitudine della cittadinanza, nonché quella delle popolazioni rurali.

Per iniziativa del comando dell'isolamento di fanteria della Brigata Casale qui residente, il giorno di Natale fu offerto ad ottanta bambini poveri della città un pranzo all'Hotel Riviera, che riuscì per la gentilezza ed l'offerta e la gaiezza infantile di sommo gradimento alla cittadinanza tutta.

Nel pomeriggio poi, sempre d'iniziativa dello stesso comando d'igiene, fu allestito nella Palestra della Società ginnastica parentina ai bambini ed ai soldati del presidio della città un ricco albero di Natale con abbondanza di doni vari e costosi, giocattoli per i bimbi, lotteria ed estrazione di premi.

Si può dire che quasi tutta la cittadinanza intervenne alla festa. La popolazione poteva avere una ammirabile apparenza l'opera di assistenza benefica che in tutti i rami d'assistenza sociale, da quando si è qui insediata, va esplicando il benemerito comando delle truppe qui residenti.

Una speciale menzione per l'opera svolta meritano il colonnello comandante del reggimento cav. Fabre ed il capitano Petrella.

DA VEGLIA.

Veglia italiana ha festeggiato con entusiasmo il genetico della sua Augusta Sovrana, per il quale il clero croato facesse del suo meglio per portare in mezzo al giubilo universale una nota stonata; il parroco Dott. Orlic, cioè, pregato dal Consiglio nazionale di celebrare per l'occasione un solenne ufficio divino vi si rifiutò recisamente, soltanto in seguito alle insistenti preghiere del Comune di Veglia si decise finalmente di permettere la celebrazione di una meschinissima messa bassa "per il presidio". Questo espediente però non soddisfatto affatto la popolazione, la quale nel rifiuto opposita dal parroco ravvisò un affronto all'amata Regina e alla Casa reale. Nessuna meraviglia quindi se la popolazione, già da lungo stanca ed indisposta dalle continue offese al suo sentimento nazionale da parte del clero croato, espresero da quest'ultimo fatto, incedo una dimostrazione di protesta contro il vescovo e il parroco, i quali ora, poveretti, si atteggiavano a vittime e si fanno custodire militarmente. L'intolleranza di questo clero, esclusivamente croato in una città esclusivamente italiana, immensamente al nervi e provoca il risentimento generale. I cittadini in verità non sono affatto disposti a tollerare più oltre che, quelli che sono stati e sono ancora i più accerrimi nemici della città, continuano a spacciare neggere nelle Chiese, che ora sono divenute patrimonio nazionale, e a infischiarci dei desideri e dei sentimenti del popolo, non più schiavo ma libero e pienamente conscio dei diritti che lo statuto municipale gli garantisce.

Però anche alla messa bassa, dal parroco largita, ha saputo il popolo di Veglia dare il carattere solenne che la fausta ricorrenza richiedeva. Presero parte all'ufficio divino, oltre il presidente, le rappresentanze del Consiglio comunale e del Comune e dichiararono col corpo insegnante, gli impiegati italiani ed imponente folla di popolo, che in questa occasione le fedi ecclésiastiche per la prima volta le fatidiche note dell'inno di Mameli sotto le volte di quella cattedrale che è un simbolo della fratellanza di Veglia e che rinchioda tanti gloriosi ricordi della Serenissima.

Finia la sacra funzione e rappresentando del Consiglio nazionale, dei

Comune e di tutte le associazioni cittadine si recarono alla sede del Comando di Veglia, dove si parvero auguri ed omaggi alla Augusta Sovrana.

Nel pomeriggio la banda cittadina, seguita da gran folla di popolo, percorse in mezzo allo sventolio dei tricolori le vie della città suonando gli inni nazionali.

Alla sera poi, nella Casa del popolo, ebbe luogo una festa di beneficenza a favore dell'Associazione dei mutilati e invalidi di guerra. Il santo scopo fece accorrere una folla immensa e le ore trascorsero rapide in mezzo alla gioia e all'entusiasmo più fervido; la vendita di fiori, il servizio di buffet, la posta umoristica, la lotteria funzionarono egregiamente e il ricavato netto di quattromila corone — in una città, si pensi, che raggiunge a stento i duemila abitanti — è la prova migliore dei sentimenti che animano il popolo di Veglia.

Quest'ultimo venne fatto inviato a S. E. il vicecomandante di Veglia con la preghiera di farlo pervenire all'Associazione centrale in Roma.

Problemi ricostruttivi del dopoguerra.

La lotta contro la tubercolosi (nostro servizio speciale)

Sembrerà strane che a innovarsi la lotta contro la tubercolosi tra i problemi di ricostruzione del dopoguerra. Eppure se si esamina la cosa un po' meno superficialmente ci si convincerà che non a torto questa lotta non solo è un problema di ricostruzione, ma è quanto in tutti i campi della attività umana fu rovinato dalla guerra, ma è anche una condizione essenziale perché l'economia nazionale possa soddisfare alle esigenze nuove che in questi tempi si manifestano. Non soltanto si avrà rifugio in questa linea il problema della tubercolosi.

Se mi pongo a esemplificare convincerò subito ciascuno. L'industria ha bisogno di riprendere quella efficienza cui era arrivata dopo decenni di pace? Lo potrà fare se disporrà della mano d'opera necessaria che oggi è ridotta non soltanto per la stragi erculee dei campi di battaglia, non solo per le conseguenze durature di lesioni riportate agli stessi ma altresì e in misura più grande di quel che comunemente si crede per l'inferire della tubercolosi.

Questo male ha mietuto vittime innumerevoli durante la guerra e vittime innumerevoli colpite dalle stesso sono terminate dalla guerra alle loro esse senza poter tornare alle loro occupazioni, e vittime ancora ebraiche il male negli infanti, negli adolescenti che specialmente nelle regioni liberate la deficiente nutrizione ha predisposto al contagio.

Per dimostrare quanto importante sia il problema della tubercolosi per l'economia nazionale basti ricordare che la centinaia di migliaia di prigionieri restituiti dagli imperatori centrali sono in uno stato di demoralizzazione da far pietà e costituiscono se non altrettanti focolari di infezione tubercolare, certo almeno per un dato tempo, fino a che l'alimentazione sufficiente non avrà sanato le loro condizioni fisiche, delle possibilità di infezione.

Ma lo stato oggi ha bisogno dell'assistenza ed intenso lavoro di tutti suoi componenti, deve quindi adoperarsi perché la massima parte dei prigionieri restituiti dagli imperatori centrali sono in uno stato di demoralizzazione da far pietà e costituiscono se non altrettanti focolari di infezione tubercolare, certo almeno per un dato tempo, fino a che l'alimentazione sufficiente non avrà sanato le loro condizioni fisiche, delle possibilità di infezione.

Ma lo stato oggi ha bisogno dell'assistenza ed intenso lavoro di tutti suoi componenti, deve quindi adoperarsi perché la massima parte dei prigionieri restituiti dagli imperatori centrali sono in uno stato di demoralizzazione da far pietà e costituiscono se non altrettanti focolari di infezione tubercolare, certo almeno per un dato tempo, fino a che l'alimentazione sufficiente non avrà sanato le loro condizioni fisiche, delle possibilità di infezione.

Noi che abbiamo un'assicurazione di malattia bene sviluppata e bene organizzata la quale può concedere le sue prestazioni non soltanto all'assicurato ma altresì anche ai suoi famigliari, abbiamo con ciò posto a nudo il problema della tubercolosi in quel terreno ove forse essa può avere la maggiore efficacia, nel terreno preventivo, noi crediamo che l'azione dello stato diretta a liberarsi dalle conseguenze lesive della tubercolosi, deve essere concentrata appunto nel dare i mezzi agli istituti d'assicurazione di intraprendere una vigorosa campagna contro il morbo.

Poiché la finanziamento dell'assicurazione di malattia avviene da parte degli ammalati stessi non sarà forse possibile che come sono oggi le cose le casse di malattia possano provvedere a quegli ammalati che contrassero il morbo durante la prestazione del servizio militare né furono in grado di procurarsi i mezzi, di attendere l'obbligo di assicurazione. Qui lo stato deve intervenire col sussidio con i suoi mezzi quell'azione che le casse possano compiere a beneficio degli invalidi per tubercolosi. Per tutti gli altri casi di tubercolosi che non sono più quelli di tubercolosi persone licenziate dal servizio militare, le casse potranno provvedere con i propri mezzi, lasciando allo stato soltanto il

compito di aiutarli nel periodo più difficile in cui per la morbidità aumentata i loro introiti non possono bastare a coprire il fabbisogno degli ostii.

Durante gli ultimi tempi del dominio austriaco lo stato aveva provveduto se anche in misura del tutto onerosa e con mezzi limitati e parzialmente assolutamente inadeguati allo scopo ai militari invalidi di guerra.

Il Governo della regione dovrebbe continuare tale opera intensificandola per modo che in brevi anni la mortalità per tubercolosi possa scendere al limite che aveva prima della guerra e magari sotto allo stesso, e l'economia nazionale possa così fruire dell'operosità di tutti i componenti la nazione. Trieste, gennaio 1919. R. Pirast

„Segretariato del Popolo“ Ancona.

Riceviamo: Questo „Segretariato del Popolo“ che da oltre sei anni esercita la più vasta e complessa assistenza a favore del lavoratore e del cittadino, ma della quale, sotto tante diverse forme, beneficiano cittadini d'ogni ceto; che dalle più umili origini è assurto per le sue funzioni ad Ente cittadino di non trascurabile importanza; che prima, durante e dopo la guerra, ha saputo rendere servizi incalcolabili, sia con la multifondata opera quotidiana, sia con la creazione di tante altre benefiche istituzioni (Posto di ristoro per soldati feriti e ammalati, Ristoratori di famiglia, Scuola di calzature, Ufficio gratuito di collocamento della mano d'opera, ecc.) ora che vede la risorta Pace, come canta il grande poeta italiano moderno, sollevare condide le ali del sanguigno lavacro e tornar fratelli i fratelli d'antica stirpe; questo „Segretariato“ ha in pensiero, per viemmeglio rispondere ai suoi scopi, di allargare le sue relazioni e le notizie che interessano il lavoro; ma anche nell'intento di contribuire all'assistenza agli operai colpiti da infortunio, ricerca assenti, viaggi, rimpatri, informazioni, corrispondenza, ricorsi, traduzione di atti e documenti, assistenza ai liberati dal carcere, istanze per sussidi, liquidazione pensioni civili e militari, ricerca atti e documenti, ricovero in istituti, notizie su profughi, internati e prigionieri di guerra, ricupero di salari, di crediti, di masserizie, di bagagli e di spezierie, ricupero di rendite per malattie, invalidità, infortuni ed altro, e di altro natura nei paesi esteri, statistiche del lavoro in Italia ed all'Estero, pratiche per ottenere certificati, passaporti, ecc. ecc. come pure informazioni d'indole commerciale.

A tale scopo noi vi invitiamo ad interessarvi per costituire nella vostra località uffici corrispondenti del nostro „Segretariato“, provvedendo, nel più breve tempo possibile, a mettervi con noi in rapporto per svolgere quel lavoro che disinteressatamente potremo compiere a favore di quelle classi umili le quali noi ricorriamo per assistenza a tutti.

Confidiamo senz'altro nella vostra cooperazione e collaborazione in questa opera che ci siamo imposti ed in attesa di un gradito cenno di riscontro fraternamente vi salutiamo. Il presidente Ing. Giacomo Beer. Il Dirigente A. Pazzottini. Certo che appena ci sarà possibile procureremo che anche a Pola venga costituito un ufficio corrispondente al Segretariato di Ancona. Gli socii sono altamente ammirabili!

Tribunale di Pola. Furto di generi alimentari.

Il giorno 19 dicembre 1917 arrivarono alla stazione ferroviaria di Fingente diversi sacchi contenenti generi alimentari per la Commissione d'approvvigionamento di Fingente. Il giorno seguente gli addetti alla Commissione constatarono che nei sacchi si trovavano tutte nel magazzino della stazione ferroviaria e perciò denunciavano il fatto alla gendarmeria. Il sospetto cadde su Giovanni Rumen fu Giovanni, quale autoro e su Rumen fu Giuseppe, come complice, e ciò anche per il motivo che il primo era addetto alla stazione ferroviaria quale sorvegliante. La Procura di Stato eiovo contro i nominati atto d'accusa per crimine di furto, rispettivamente per complicità di furto.

Al dibattimento d'oggi gli accusati negarono il furto dichiarandosi innocenti. Le deposizioni dei testimoni furono attendibili e la Corte perciò mandò assolto gli accusati. Presiedeva il dibattimento il consigliere di Tribunale Sig. Colombi; sosteneva l'accusa il sostituto Procuratore di Stato Dr. Scerzavich e la difesa l'avvocato Dr. Vratovich.

Il dibattimento contro Mauro Giulio di Erminio, da Pola, per crimine di furto, che doveva aver luogo ieri, venne prorogato, per mancata intimazione della citazione all'accusato.

Surrogato di caffè

(caffè di ghianda) al chilogr. Lire 1,40

JULIENNE

supraffino (LEGUMI MISTI) al chilogr. Lire 4.-

PANE DI FRUTTI

al chilogr. Lire 2.- (al pezzo Lire 2.- e 4.-)

GIULIO MEINL

VIA SERGIA 35

Occasione! Vendesi a prezzo vantaggioso officina da fabbro completamente arredata, con macchinario moderno. Ventesimo pure 42 metri di ringhiera nuova, un cancello in ferro a due porte e diversi altri ferramenta. Rivolgersi G. Feno, via Sergia 39.



IMPRESA INTERNAZIONALE

trasporti, spedizioni, commissioni e rappresentanze. POLA - Via G. Carducci N. 9. Telefono 141. Assumo qualsiasi spedizione, trasporto, edonamento e custodia mobili. La città è fornita di moderati autotaxi, coi quali si può effettuare il trasporto anche con tempi cattivi, e ciò perché muniti di sollecitazioni tanto impermorbabili. Proprietario MASSIMILIANO VOLCHER Ditta protocollata.

PARTENZE E ARRIVI.

TRENTI. Pola-Trieste: part. 6.40 e 14.08 arr. alle 11.55 e alle 19.25. Trieste-Pola: part. 6.40 e 12.10 arr. alle 11.55 e alle 17.50. Dignano-Pola (opera) part. 7.00, arr. 7.50. Pola-Dignano (opera) part. 16.35, arr. 17.15. Rovigno-Rovigno, part. 8.00 e 16.00, arr. 6.43 e 17.53. Rovigno-Canfano: part. 10.00 e 17.25, arr. 10.40 e 14.48. Carpelliano-Dignano: part. 10.50 e 18.30, arr. 11.10 e 18.50. Dignano-Carpelliano: part. 7.05 e 12.58, arr. 7.50 e 13.00. PIRACCA. Pola-Venezia: part. per Venezia al lun. e giov. alle 7; arr. a Venezia lun. e giov. alle 16. - Venezia-Pola: part. giov. 9 dom. alle 7; arr. a Pola giov. e dom. alle 16. - Pola-Fiume: part. mart. alle 9; arr. alle 16. Fiume-Pola: part. ven. alle 9; arr. alle 16. Pola-Lussino-Chester-Fiume: part. ven. alle 7; toccando Lussino, Chester, arr. a Fiume alle 10.50. Fiume-Pola: part. lun. alle 7; toccando Lussino, Chester, arr. a Pola alle 12. Pola-Trieste: part. giornalmente alle 6.50, toccando Trieste, Rovigno, Canfano, Fiume, Chiasso, Godega, Salsò, Piasco, arr. a Trieste alle 14. Trieste-Pola: part. giornalmente alle 7, arr. a Pola alle 16 (6.30 toccando Lussino). Trieste-Venezia: part. alle 9, arr. a Venezia alle 16. Fiume-Pola-Venezia: La corsa part. Fiume mart. alle 8, arr. Pola mart. alle 16; part. da Pola mercoledì 7, arr. Venezia alle 16. Fiume-Pola-Fiume: part. dom. alle 7, arr. Venezia alle 16. Part. Venezia mercoledì 7, arr. Pola alle 16; part. Pola sab. alle 9, arr. Venezia alle 16. Pola-Venezia: part. lun. e giov. toccando Boves, Aste, Lussino, grade alle 6.50, arr. Zara lun. e giov. alle 10.50. Zara-Pola: part. mar. e giov. alle 8, arr. Pola mart. alle 16.35 e sab. alle 13.15. Fiume-Ancona: part. ogni giov. e dom. alle 9, arr. Ancona alle 16. Fiume-Pola: part. ogni giov. e dom. alle 6, arrivo giov. alle 10. Pola-Fiume: part. ogni giov. e dom. alle 8, 11 e 16. Pola-Ancona: part. ogni giov. e dom. alle 6, arr. alle 10; e giov. alle 7, tocca Lussino, arr. Pola alle 10. Pola-Ancona: part. ogni giov. e dom. alle 7, tocca Lussino, Lussino-Pola: arr. alla sera, alle 7, tocca Lussino, Lussino-Pola: arr. alla sera, alle 7, tocca Lussino.

GABINETTO DENTISTICO

Via G. Carducci 55, l. p. Ricevo dalle 9-12 e delle 14-16. Si eseguono con massima perfezione: Estrazione di denti senza dolore, otturazioni in oro, porcellana e argento (Sistema Koch), corone e ponti in oro (sistema americano). T. dentista Esmeraldo Zurich già assistente della Clinica di Berlino 619

Stabilimento artistico

Pittore d'insegne e Indoratore CARLO HALBRITTER Largo Porta del Torchio 6 Impresa tutti lavori d'insegne e tabelle per negozi. 305 Assumetti quinisist ordinazione in Dogherella faggio e rovere Rappresentanza Steffè Via Ercole N. 37 610

Si avverte il P. T. Pubblico e l'Inclita Guarnigione che allo Stabilimento musicale

JUSTOLINI e DE CARLI (PORT'AUREA)

da poco tempo aperto, verrà annessa prossimamente una Libreria nazionale Per intanto grande arrivo strumenti, musica moderna, giornali di mode ecc. ecc. 681

La ditta G. Pecorari

rende noto alla sua spettabile Clientela che fra giorni seguirà l'apertura del suo nuovo negozio a TRIESTE -- Via Ponterosso N. 5 con un grande assortimento biancheria di propria fabbricazione, bluse, vestaglie e gonne A PREZZI CONVENIENTISSIMI Contemporaneamente invierà a Pola uno speciale incaricato, con un ricco campionario, al quale la spett. Clientela è pregata di rivolgersi per ordinazioni ed acquisti.

AGENZIA D'AFFARI AUTORIZZATA di INNOCENTE PELIZON

POLA -- via Sergia N. 81, l piano -- POLA In compra-vendita di case, ville, terreni, tenute, appartamenti, mobili, affittanze ecc. ecc. Assumo Amministrazioni stabili. Commissioni e rappresentanze nel ramo commerciale. Orario d'ufficio dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Per qualsiasi operazione di Banca e borsa

Banca Provinciale Istriana - Pola

Si partecipa allo spettabile Pubblico che Luigi Rumich, già assistente presso la ditta ferritice dell'ex Corte in Budapest, apre oggi sabato 18 corr. il suo

STUDIO FOTOGRAFICO

in via Sergia 51, l. p. Assunzioni dalle 9 alle 19. Impianto luce elettrica. 619

Prossimamente si riaprirà, riccamente rifornita, la PASTICCERIA S. CLAI

VIA SERGIA

Primo deposito Pugliese

GENERI ALIMENTARI

POLA Via Stovagnaga 14 -- POLA Fagioli bianchi grossi, cotti -- Fagioli rossi -- Ceci cotti Piselli -- Mandorle col guscio -- Mandorle sgusciate -- Salsa pomodoro in vasi -- Acciughe salate in scatole da Cg 5-6 11-13 -- Fichi secchi "Ottavi" qualità soprafina in cesti eleganti -- Fichi al forno (in arrivo il 29 m. c.) -- Sapone "Lelio" Marsiglia (viaggiate) -- Sapone da bucato in stanghe da Cg 3, il prezzo a seconda dell'acidità. DEPOSITO di: Telerie, Madapolan, fanelle, crepon, oxford, fazzoletti, coperte di lana, ecc. ecc. Il 29 corr. grande arrivo di: liquori, fernet, cognac, vini, spumanti, marsala, vermouth, grappa. Si accettano fin da ora prenotazioni presso O. FERRETTI, Caffè Miramare.